

Rivolta d'Adda, Cappella della Casa Madre delle Adoratrici del Santissimo Sacramento

Domenica 5 febbraio 2012

Vespri nella festa liturgica del beato Francesco Spinelli

### **Preghiera adorante e carità ardente**

Le parole della prima lettera di Pietro (1Pt 4, 7b-10) che abbiamo ascoltato nella lettura breve ci offrono due spunti di riflessione sulla figura del beato Francesco Spinelli. Il primo riguarda la preghiera: sembra che l'Apostolo voglia dirci che per pregare senza formalismi, ma con il cuore, occorra prepararsi nella moderazione e nella sobrietà. In effetti, quando l'animo è agitato, quando è disturbato da mille interessi, difficilmente si riesce a dialogare con il Signore.

Torna alla mente la passione adoratrice di don Francesco. A questa forma esigente di preghiera egli ha dedicato l'intera esistenza: a noi l'impegno di farne tesoro!

Il secondo spunto riguarda la carità: San Pietro invita a conservarla per varie ragioni. Anzitutto perché essa copre una moltitudine di peccati, quindi perché favorisce la comunione fra le persone evitando ogni mormorazione e infine perché spinge a mettere a servizio degli altri la grazia ricevuta. La carità, dunque, offre una grande occasione, una grazia, per coprire una moltitudine dei peccati. Spesso capita di trovare delle persone che pur vivendo disordinatamente la propria vita mostrano una grande attenzione e disponibilità verso quanti hanno bisogno. Confesso sinceramente che ogni volta che incontro queste persone non posso fare a meno di pensare alle parole di Pietro: esse non riceveranno l'assoluzione sacramentale - o perché non l'hanno mai chiesta o perché ne sono impossibilitate -, eppure il Signore le raggiunge lo stesso con la sua grazia e le copre con il suo perdono proprio a motivo della loro carità. Si potrebbe dire che la carità, che è il cuore di ogni rapporto con Dio ed è il cuore della Chiesa, produce effetti di salvezza laddove i segni sacramentali non possono essere celebrati.

La carità, inoltre, favorisce le relazioni evitando le mormorazioni. Ciò che mina ogni forma di convivenza è proprio la maldicenza che nasce dall'invidia, che esagera le mancanze dell'altro per scusare le proprie. Chiediamo a padre Spinelli che tutte le comunità delle Adoratrici siano sempre esemplari in una carità che non accetta mormorazioni, che non soggiace a invidie e gelosie e preghiamo intensamente perché le relazioni fra le consorelle siano sempre improntate all'amore e alla misericordia.

La carità, infine, spinge a condividere con gli altri la grazia ricevuta da Dio. La parola dell'Apostolo anzitutto ci ricorda che ciascuno ha qualcosa da poter donare agli altri. A volte la nostra miopia ci fa guardare alle persone senza aspettarci nulla da loro perché magari hanno già dimostrato la loro incapacità o il loro fallimento. Il Signore ci liberi da questo pregiudizio che ci impedisce di vedere nell'altro una ricchezza di grazia. Anche in questo modo possiamo onorare il centenario della morte del beato Francesco Spinelli.

Tale celebrazione possa essere l'occasione per un vero rinnovamento di quello spirito che ha contrassegnato la vita del vostro fondatore e che oggi ci è chiesto di vivere in pienezza e di tramandarlo alle nuove generazioni.